CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Seduta del 23 ottobre 1970 - ore 9,30

L'anno millenovecentosettanta il giorno 23 ottobre in Roma, Piazza dell'Indipendenza n. 6, si è riunito il Consiglio Superiore della Magistratura.

Sono presenti:

PRESIDENTE

On. Giuseppe SARAGAT - Presidente della Repubblica

VICE PRESIDENTE

Avv. Alfredo AMATUCCI

COMPONENTE DI DIRITTO

Dott. Silvio TAVOLARO

COMPONENTI ELETTI DAI MAGISTRATI

Dott. Emanuele DANZI
Dott. Arnaldo MACCARONE
Dott. Nicola SERRA
Dott. Marcello SCARDIA
Dott. Francesco SAYA
Dott. Giovanni DE MATTEO
Dott. Giuseppe LA MONACA
Dott. Salvatore BUFFONI
Dott. Errico BATTIMELLI
Dott. Corrado RUGGIERO
Dott. Adolfo BERIA d'ARGENTINE
Dott. Arnaldo CREMONINI
Dott. Giuseppe CONSOLI
Dott. Nicola FERRI

COMPONENTI ELETTI DAL PARLAMENTO

Avv. Antonio BERLINGIERI
Avv. Francesco COLITTO
Prof.Avv.Vincenzo CAVALLARI
Avv. Gaetano FRANCHINA
Prof.Avv.Pasquale CURATOLA

S E G R E T A R I

Dott. Gennaro de ROBERTO
Dott. Vittorio ROMEO
Dott. Girolamo MINERVINI
Dott. Leopoldo MOLETI
Dott. Guido CUCCO
Dott. Ugo SCICCHITANO
Dott. Giovanni MICALI
Dott. Corradino CASTRIOTA

E' assente giustificato il Dott. Gaetano SCARPELLO.

Il PRESIDENTE dà la parola al dott. SCARDIA, Presidente della Commissione speciale per il conferimento degli uffici direttivi, perchè riferisca al Consiglio in ordine a varie pratiche di competenza della Commissione stessa.

Il dott. SCARDIA, nella predetta qualità, espone che la Commissione ha raggiunto il concerto con l'On. Ministro sulle seguenti proposte che sottopone al voto del Consiglio:

1.- che al dott. Gaetano SCARPELLO, Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte Suprema di Cassazione, sia conferito l'ufficio direttivo di Primo Presidente della stessa Suprema Corte;

2.- che al dott. Giuseppe MARLETTA, Presidente di Sezione della Corte Suprema di Cassazione, sia conferito l'ufficio direttivo di Presidente Aggiunto della stessa Suprema Corte;

3.- che al dott. Ugo GUARNERA, Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Roma, sia conferito l'ufficio direttivo di Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte Suprema di Cassazione;

4.- che al dott. Giovanni CELLURA, giudice del Tribunale di Catania, siano conferite le funzioni di magistrato di Corte d'Appello e che allo stesso magistrato sia conferito l'ufficio direttivo di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Nicosia.

Il PRESIDENTE pone, quindi, in votazione, a scrutinio segreto, ciascuna delle proposte anzidette.

La proposta di cui al n. 1, relativa al dott. Gaetano SCARPELLO, riporta, su 22 votanti, 22 voti favorevoli e risulta quindi approvata.

Viene, pertanto, deliberato il conferimento al dott. Gaetano SCARPELLO, Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte Suprema di Cassazione, dell'ufficio direttivo di Primo Presidente della stessa Corte.

La proposta di cui al n. 2, relativa al dott. Giuseppe MARLETTA, riporta, su 23 votanti, 22 voti favorevoli ed una scheda bianca e risulta quindi approvata.

Viene, pertanto, deliberato il conferimento al dott. Giuseppe MARLETTA, Presidente di Sezione della Corte Suprema di Cassazione, dell'ufficio direttivo di Presidente Aggiunto della stessa Corte.

La proposta di cui al n. 3, relativa al dott. Ugo GUARNERA, riporta, su 23 votanti, 18 voti favorevoli, 3 contrari, e 2 schede bianche e risulta quindi approvata.

Viene, pertanto, deliberato il conferimento al dott. Ugo GUARNERA, Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Roma, dell'ufficio direttivo di Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte Suprema di Cassazione.

La proposta di cui al n. 4, relativa al dott. Giovanni CELLURA, riporta, su 22 votanti, 17 voti favorevoli, 3 contrari, e 2 schede bianche e risulta quindi approvata.

Viene, pertanto, deliberato il conferimento delle funzioni di magistrato di Corte d'Appello al dott. Giovanni CELLURA, giudice del Tribunale di Catania, ed il conferimento allo stesso magistrato dell'ufficio direttivo di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Nicosia.

Si dà atto che, dopo la votazione della proposta relativa al conferimento dell'Ufficio Direttivo di Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione, ha fatto ingresso nella sala del Consiglio il dott. Gaetano SCARPELLO.

A questo punto il Presidente rivolge il saluto al dott. TAVOLARO, in occasione del suo collocamento a riposo per raggiunti limiti di età:

"Caro Presidente Tavolaro,

Ella si accinge a prendere congedo, per raggiunti limi-

miti di età, dall'Ordine giudiziario, nel quale ha prestato servizio per ben 48 anni, raggiungendo via via posti di alta responsabilità, fino al più alto di tutti, che è quello attuale.

Quali siano i miei sentimenti verso la Sua persona e riguardo all'opera Sua, mi è stato particolarmente caro testimoniare nella lettera che ora Le consegnerò.

Ma altrettanto caro mi è profittare di questo incontro al Consiglio Superiore della Magistratura, non solo per rinnovarLe e confermarLe l'espressione di tali sentimenti, ma anche per darLe di essi come un segno tangibile. Sono lieto infatti di conferirLe le insegne di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, e insieme di farLe omaggio di un mio piccolo ricordo personale.

Mi fa piacere che ciò avvenga qui, nel corso di questa seduta del Consiglio Superiore della Magistratura: sia perchè anche a questo Consesso Ella ha dato per anni l'apporto prezioso dell'opera Sua, della Sua esperienza, competenza e saggezza, e sia perchè i colleghi qui presenti sono i testimoni migliori di quanto dico, condividendo essi stessi, ne sono certo, i miei sentimenti.

E sono altresì certo di interpretare il pensiero e il saluto di tutti i magistrati italiani ai quali da questa sede e nella presente circostanza desidero rinnovare l'espressione del mio vivo apprezzamento e del mio augurio per l'alto compito ad essi affidato.

Intuisco, naturalmente, anche i Suoi sentimenti di questi giorni e di questo momento particolare, caro Presidente Tavolaro: l'accumulo dei ricordi e la tristezza degli addii. Ma anche - e consolante - la coscienza del dovere compiuto, dell'alto servizio reso allo Stato con esemplare dedizione.

Ed è quello che conta.

Le auguro, caro Presidente, ogni serenità e ogni bene.

Al saluto del Presidente si associa il Vice Presidente avv. AMATUCCI rivolgendo al dott. TAVOLARO le seguenti parole:

"Al termine di questa seduta, resa più solenne dall'ambita presenza del Capo dello Stato, interpretando il sentimento e il pensiero di tutti i componenti di questo Consiglio, dei Magistrati della Segreteria e del personale tutto in servizio presso il Consiglio stesso, desidero porgere a S.E. TAVOLARO, Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione, il più vivo, cordiale ed affettuoso saluto.

Tale saluto è velato dal profondo rincrescimento e del vivo rammarico di tutta la Magistratura e del Foro italiani che, con il collocamento a riposo, per raggiunti limiti di età, del Presidente TAVOLARO, perdono un Magistrato di grande talento e di riconosciuto e comprovato senno giuridico.

Entrato, giovanissimo, nella Magistratura il Presidente TAVOLARO si rivelò subito - attraverso l'esercizio delle funzioni giurisdizionali - di possedere doti di scrupolo, di imparzialità, di fermezza di carattere, di energia e di capacità direttiva, qualità queste che, mai, vennero disgiunte dalla cortesia e dalla urbanità dei modi.

Se una delle qualità salienti merita di essere qui ricordata, è l'attività - egregiamente spesa, per ben 7 anni, in Cassazione, quale Consigliere addetto alla prima Sezione civile e alle Sezioni Unite-.

Su tale attività, il Presidente della 1ª Sezione, Dott. ACAMPORA, così si esprimeva: "Il Cons. TAVOLARO è in possesso di una vasta preparazione e di una cultura profonda che egli, quotidianamente, arricchisce con uno studio assiduo ed appassionato„ e più oltre: "Le doti dello studioso sono congiunte, in felice armonia, a quelle dell'indagatore accorto e del critico sagace; si che può dirsi che si è in presenza di un giudice perfetto "nel quale„ il prestigio è pari al Suo valore„.

Tali considerazioni vennero condivise, pienamente, dal Consiglio Superiore della Magistratura che nel dare parere favorevole per il conferimento, al Presidente TAVOLARO, delle funzioni direttive superiori, lo considerava Magistrato meritevole di segnalazione ai fini di una eventuale promozione anticipata.

Nel 1959, fu nominato Componente del Consiglio Superiore della Magistratura, per il quadriennio 1959 - 1963 e con deliberazione del 16 marzo 1962, gli venne conferito l'Ufficio Direttivo di Presidente della Corte Suprema di Cassazione e, pertanto, divenne Componente di diritto di questo alto consesso, nel quale ha portato, per la soluzione d'importanti problemi, il suo intelligente e prezioso contributo.

Il Presidente TAVOLARO è uno dei pochi di quella forte generazione che si consacrò alla religione del dovere - che concepì come una missione -, al culto della famiglia, alla tutela dei diritti dei più umili.

Egli è stato un Magistrato probo, sommo e impegnato: di lui può dirsi "Dilexit iustitiam, odit inequitatem!".

Egli fu il velite dell'ideale, fu milite di grandi idee a profitto della democrazia a pro della quale vedeva doveroso il concorso di ogni mente, di ogni forza rivolta al bene.

Egli appartiene a coloro che con quotidiano insegnamento sono gli educatori, coloro che dirigono le correnti delle idee verso i nuovi e più luminosi orizzonti.

Egli, anche nelle private conversazioni, ha sempre sostenuto che i Magistrati, che si avvicinano al traguardo del riposo, hanno il dovere di lasciare a quelli che restano gradito ricordo e che nel passare la fiaccola, ardente e pura, dovranno offrire ai più giovani il prezioso conforto della loro esperienza e della loro preparazione giuridica.

Questa è la ambita eredità che il Presidente TAVOLARO ci lascia, sicuro che in ogni componente di questo Consiglio, come nella fede di ogni Magistrato italiano, vi sarà l'ardore di portare il proprio operoso e costruttivo contributo alla costruzione di un rinnovato tempio della Giustizia.

In questo saluto, Presidente TAVOLARO, è la ferma volontà delle nuove generazioni di seguire il Suo esempio e di praticare le intramontabili virtù della sapienza giuridica, della probità e della onestà".

Il dott. TAVOLARO nel ringraziare dichiara:

"Signor Presidente della Repubblica,

mi sia consentito ringraziarLa dal profondo del cuore per la solennità che col Suo intervento ha voluto dare alla cerimonia del mio congedo dalla Magistratura e del mio collocamento a riposo per limiti di età, poichè fra giorni compirò i settant'anni.

La ringrazio vivamente del Suo dono personale che trascende ogni importanza, per assumere un valore altamente ideale per me e per la mia famiglia.

Non è senza commozione che mi allontano definitivamente dalle aule giudiziarie, nelle quali, ultimati gli studi universitari, entrai per la prima volta, quale uditore, il 24 luglio 1922 e vi ho poi trascorso circa mezzo secolo.

Ricordo che vi entrai con un vero senso religioso, pronto ad ogni rinuncia e ad ogni sacrificio, purchè trionfasse l'ideale della giustizia che noi giovani reclute di allora giurammo di attuare e di difendere contro ogni sopruso, contro ogni violenza, secondo il monito romano che della giustizia è l'essenza: honeste vivere, neminem laedere, suum cuique tribuere".

Ho dedicato all'amministrazione della giustizia - po-

trei dire - tutta la mia vita, il meglio di me stesso, con fede sicura e con grande entusiasmo, giacchè il giudice che non trovi nella sua funzione il migliore suo appagamento non è un buon giudice. E' quella del magistrato una vera missione, non un incarico, nè una comune professione; il suo entusiasmo e il suo attaccamento al dovere si acuiscono ogni qualvolta sorgano ostacoli da rimuovere, difficoltà da superare nella ricerca del vero, per potere al fatto sottoposto al suo esame applicare la giusta norma, la giusta sanzione.

Signor Vice Presidente e cari Colleghi del Consiglio Superiore della Magistratura, vi ringrazio della sincera amicizia che mi avete sempre dimostrato: anche quando più vivace è stata fra noi la disputa per la ricerca della migliore soluzione dei vari casi sottoposti al nostro attento esame e alla nostra deliberazione.

Grazie anche per il dono delle insegne di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica che il Signor Presidente ha voluto conferirmi. Conserverò dette insegne fra le cose più care della mia vita. Esse mi ricorderanno la vostra gentilezza e il vostro affetto".

Successivamente il dott. SERRA comunica di aver avuto notizia che il Senato, in sede di discussione della legge sul "riassetto", sarebbero state proposte modifiche in contrasto con gli impegni precedentemente assunti dal Governo. In sostanza sarebbe stato violato il principio della onnicomprensività, perchè ora si parla di indennità non direttamente connesse con la carica, che ancora potrebbero essere corrisposte ai direttori generali. Chiede, quindi, che il Consiglio, con apposito ordine del giorno, richiami il Governo alla osservanza dei suoi impegni o in sede di discussione della legge al Senato, o in sede di emanazione dei decreti delegati.

Propone, a tale scopo, che l'ordine del giorno sia così formulato:

IL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Constatato

che la nuova formulazione del trattamento onnicomprensivo del direttore generale, nel testo approvato dalla Camera dei Deputati, potrebbe consentire il mantenimento di numerosi compensi extratabellari, che non sono connessi alla carica, vanificando l'affermazione del principio della chiarezza retributiva, e impedendo che lo stipendio raggiunga i livelli che era dato dedurre dagli stanziamenti previsti in bilancio;

Rilevato

che la sola Magistratura verrebbe a perdere le indennità extratabellari cui aveva rinunziato in ossequio al principio della chiarezza retributiva, a condizione, peraltro, che questo venisse realizzato nei confronti di tutti i pubblici dipendenti;

richiamati gli ordini del giorno votati da questo Consiglio il 9 maggio 1969 e il 16 giugno 1970

Fa voto

perchè il Governo: 1) faccia presente al Parlamento la necessità di mantenere gli impegni assunti con la Magistratura in sede di trattative; 2) si impegni ad emanare tempestivamente, dopo l'approvazione della legge di riforma, tutti i decreti delegati necessari al riassetto economico della Magistratura nel rispetto dei principi della onnicomprensività degli stipendi e della chiarezza retributiva, in conformità alle previsioni finanziarie fissate in bilancio.

Quindi, il dott. SERRA, ribadendo i motivi che l'hanno determinato a proporre il detto ordine del giorno, chiarisce

il contenuto del documento da lui preparato.

Il PRESIDENTE SARAGAT pone in votazione l'ordine del giorno, che è approvato alla unanimità.

Alle ore 10,40 l'On.le SARAGAT lascia la sala del Consiglio.

IL PRESIDENTE

I SEGRETARI

IL CAPO DELLA SEGRETERIA

A questo punto assume la Presidenza l'avv. Alfredo AMATUCCI, Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

Il dott. LA MONACA, nella sua qualità di presidente della 3^ Commissione, chiede di poter riferire su alcune proposte di carattere urgente, concernenti la fissazione delle prove scritte del concorso per esami a 140 posti di uditore giudiziario, indetto con i DD.MM. 3 marzo e 28 aprile 1970 e l'ammissione con riserva degli aspiranti (richiesta n. 8304 in data 26 settembre 1970).

Il Consiglio, preso atto dell'urgenza, accoglie la richiesta del dott. LA MONACA e, sentita la dettagliata relazione illustrativa, in accoglimento della proposta della Commissione, delibera:

a) - la fissazione delle prove scritte del concorso per esami a 140 posti di uditore giudiziario, indetto con i DD.MM. 3 marzo e 28 aprile 1970, per i giorni 1°, 2, 3 e 4 dicembre 1970;

b) di non ammettere al concorso per esami a 140 posti di uditore giudiziario, indetto con i DD.MM. 3 marzo e 28 aprile 1970, i seguenti aspiranti le cui domande sono state presentate o sono pervenute alla Procura della Repubblica competente, al Consiglio Superiore della Magistratura o al Ministero di Grazia e Giustizia oltre il 27 aprile 1970, termine stabilito dall'articolo 4, primo comma, del bando di concorso:

- dott. Salvatore BONANNO, domanda pervenuta il 28 aprile 1970;
- dott.ssa Leonilde CALAPSO, domanda pervenuta il 28 aprile 1970;
- dott. Luigi CASTEGGIO, domanda presentata il 29 aprile 1970;
- dott.ssa Maria DE MARIA, domanda pervenuta l'8 maggio 1970;
- dott. Sandro FASCIOTTI, domanda pervenuta il 28 aprile 1970;
- dott. Costantino MAZZEO, domanda pervenuta il 28 aprile 1970;
- dott.ssa Natalina Rita Teresa PALMESI, domanda pervenuta il 28 aprile 1970;
- dott.ssa Giuseppa PATANE', domanda pervenuta il 28 aprile 1970;
- dott.ssa Gigliola PITTALUGA, domanda pervenuta il 28 aprile 1970;
- dott.ssa Annunziata SAPORITO, domanda pervenuta il 28 aprile 1970;
- dott. Gian Adolfo SOLINAS, domanda pervenuta il 28 aprile 1970;
- dott. Angelo SPARANO VITELLI, domanda pervenuta il 9 maggio 1970;
- dott.ssa Ida TRATTER, domanda pervenuta il 15 maggio 1970;
- dott. Fabrizio TULLI, domanda pervenuta il 29 aprile 1970;

dott. Lorenzo VECCHIONE, domanda pervenuta il 28 aprile 1970;

c) - di non ammettere al concorso per esami a 140 posti di uditore giudiziario, indetto con i DD.MM. 3 marzo e 28 aprile 1970, i seguenti aspiranti risultati non idonei in tre precedenti concorsi:

- dott. Michele CASSANO, non idoneo nei concorsi indetti con i DD.MM. 21 ottobre 1965, 30 novembre 1966 e 4 marzo 1969;

- dott. Salvatore CASTELLUZZO, non idoneo nei concorsi indetti con i DD.MM. 30 aprile 1966, 30 novembre 1966 e 4 marzo 1969;

- dott. Filippo CORIGLIANO, non idoneo nei concorsi indetti con i DD.MM. 30 novembre 1966, 3 agosto 1967 e 4 marzo 1969;

- dott. Andrea RONGA, non idoneo nei concorsi indetti con i DD.MM. 20 febbraio 1959, 2 febbraio 1965 e 4 marzo 1969;

- dott. Nicola TOLVE, non idoneo nei concorsi indetti con i DD.MM. 11 gennaio 1958 e 3 ottobre 1967 ed espulso dal concorso indetto con D.M. 4 marzo 1969;

- dott. Roberto USAI, non idoneo nei concorsi indetti con i DD.MM. 9 novembre 1964, 30 aprile 1966 e 4 marzo 1969;

d) - di non ammettere al concorso per esami a 140 posti di uditore giudiziario, indetto con i DD.MM. 3 marzo e 28 aprile 1970, i seguenti aspiranti che hanno superato il limite massimo di età stabilito dall'articolo 2, lettera e, del bando di concorso:

- dott. Giorgio BELLINZONI, coniugato con 2 figli, il quale è nato il 27 ottobre 1935;

- dott.ssa Enrichetta BOLOGNA, nata il 16 gennaio 1940,

- dott. Angelo CENTOLA, coniugato con due figli, il quale è nato il 18 ottobre 1935;

- dott. Vincenzo FARRUGGIO, coniugato con un figlio, il quale è nato il 28 luglio 1936;

- dott. Sante NARDELLI, nato il 18 settembre 1934, pur avendo diritto alla elevazione del limite di età nella misura di anni tre perchè coniugato con un figlio e nella misura di anni uno, mesi otto e giorni due, cioè pari alla metà del servizio prestato per il periodo 1° novembre 1966 - 3 marzo 1970 (data del bando di concorso), quale assistente volontario universitario;

- dott. Rodolfo PACE, nato il 18 gennaio 1940;

- dott. Gaetano PUMA, nato il 27 aprile 1939;

- dott. Giovanni QUARTULLO, nato il 18 gennaio 1940;

- dott.ssa Anna Maria RIGOTTI in ALOISIO, nata il 9 marzo 1937;

e) - di non ammettere al concorso per esami a 140 posti di uditore giudiziario, indetto con i DD.MM. 3 marzo e 28 aprile 1970 i dottori Giuseppe ALESSANDRIA e Francesco Paolo DEL GIUDICE, nati rispettivamente il 7 febbraio 1940 e il 19 giugno 1933 i quali hanno superato il limite massimo di età stabilito dall'articolo 2, lettera e, del bando di concorso e non possono avvalersi del beneficio previsto dall'articolo 200 del D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, in quanto sono insegnanti "con nomina a tempo indeterminato" e tale qualifica non è equiparata a quella di impiegato civile dello Stato;

f) - di non ammettere al concorso per esame a 140 posti di uditore giudiziario, indetto con i DD.MM. 3 marzo e 28 aprile 1970, il dott. Antonio AMBROSINO, nato il 9 marzo 1939, il quale ha superato il limite massimo di età stabilito dall'articolo 2, lettera e, del bando di concorso e non può avvalersi del beneficio previsto dall'articolo 200 del D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, in quanto è funzionario di ruolo dell'I.N.P.S. e tale qualifica non è equiparata a quella di impiegato civile dello Stato;

g) - di non ammettere al concorso per esami a 140 posti di uditore giudiziario, indetto con i DD.MM. 3 marzo e 28 aprile 1970, il dott. Antonino MIRABILE, nato il 4 settembre 1937, il quale ha superato il limite massimo di età stabilito dall'articolo 2, lettera e, del bando di concorso e non può avvalersi del beneficio previsto dall'articolo 200 del D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, in quanto è ufficiale di complemento "trattenuto" e tale qualifica non è equiparata a quella di impiegato civile dello Stato;

h) - di non ammettere al concorso per esami a 140 posti di uditore giudiziario, indetto con i DD.MM. 3 marzo e 28 aprile 1970, il dott. Giacinto RICCIO, nato il 9 febbraio 1935, il quale ha superato il limite massimo di età stabilito dall'articolo 2, lettera e, del bando di concorso e non può avvalersi del beneficio previsto dall'articolo 200 del D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, in quanto è segretario aggiunto dell'Amministrazione provinciale di Caserta e tale qualifica non è equiparata a quella di impiegato civile dello Stato;

i) - di non ammettere al concorso per esami a 140 posti di uditore giudiziario, indetto con i DD.MM. 3 marzo e 28 aprile 1970, la dott.ssa Maria Luigia SFILIO in PISANO, nata il 13 gennaio 1937, la quale, pur essendo coniugata con un figlio, ha superato il limite massimo stabilito dall'articolo 2, lettera e, del bando di concorso e non può avvalersi del beneficio previsto dall'articolo 200 del D.P.R. 10 gennaio 1957, numero 3, in quanto è insegnante con incarico a tempo indeterminato e tale qualifica non è equiparata a quella di impiegato civile dello Stato;

l) - di non ammettere al concorso per esami a 140 posti di uditore giudiziario, indetto con i DD.MM. 3 marzo e 28 aprile 1970, la sig.na Maria Vittoria NEGRO la quale alla data

di scadenza del termine indicato nel bando di concorso non era in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza (articolo 2, lettera d, del bando di concorso);

m) - di ammettere con riserva al concorso per esami a 140 posti di uditore giudiziario, indetto con i DD.MM. 3 marzo e 28 aprile 1970, gli altri aspiranti indicati nell'elenco n. 1 della Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria e degli Affari Generali del Ministero di Grazia e Giustizia.

Il Consiglio delibera altresì - dopo breve discussione - di ammettere con riserva al concorso predetto anche i seguenti aspiranti, per i quali la Commissione referente ha demandato al Consiglio ogni decisione, in quanto il ritardo nella ricezione delle domande da parte dell'ufficio di Procura è da attribuirsi alla circostanza eccezionale del trasferimento dell'ufficio a seguito della dichiarazione di inagibilità del Palazzo di giustizia di Roma:

- dott.ssa Anna ANGELUCCI;
- dott. Raffaele ESPOSITO;
- dott. Giuseppe FARENGA;
- dott.ssa Maria Teresa FOGLIA;
- dott. Alfredo LENER;
- dott. Paolomaria NAPOLITANO;
- dott. Edvigio ORFEI;
- dott. Ernesto PALATTA;
- dott. Domenico PATERNOSTRO;
- dott. Alberto RISSONE;
- dott. Giuseppe ROSELLI;
- dott. Alessandro VALENTE;

- dott. Amedeo VALENTINI.

La seduta è tolta alle ore 11,30.

Del che il presente verbale fatto e sottoscritto in unico originale da conservarsi negli atti del Consiglio Superiore della Magistratura.

IL PRESIDENTE

I SEGRETARI

IL CAPO DELLA SEGRETERIA

IL CAPO DELLA SEGRETERIA